



Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

L'abitudine al fumo nella ASL Latina I dati del sistema di sorveglianza PASSI 2021-22

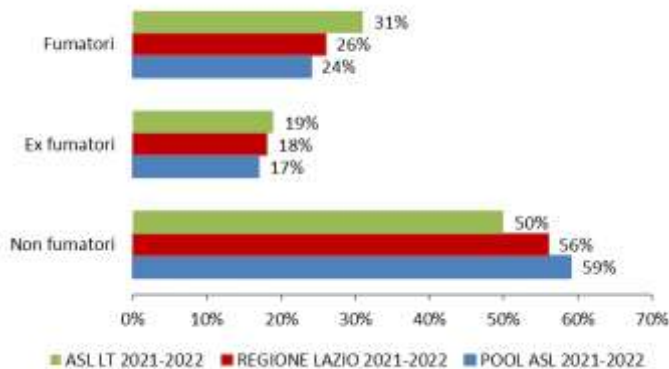
L'abitudine al fumo di sigaretta

Secondo i dati 2021-22 del sistema di sorveglianza PASSI, nella ASL di Latina il 31% degli adulti 18-69 anni fuma sigarette*.

Il 19% è invece ex fumatore e il 50% non ha mai fumato. Nella Regione Lazio, la percentuale di fumatori è del 26% e nel pool di Asl Passi 2019 del 24%.

Abitudine al fumo

ASL Latina – REGIONE Lazio - Pool ASL 2021-22
(n= 50816)



Fumatori per regione di residenza
Passi 2021-2022



- peggiore del valore nazionale
- simile al valore nazionale
- migliore del valore nazionale

Sorveglianza Passi

Prevalenza di fumatori ASL Latina

nei due sessi	Uomini	36%
	Donne	25%
nelle classi di età	18-24 anni	51%
	25-34 anni	45%
	35-49 anni	29%
	50-69 anni	22%
nei diversi livelli di istruzione	Nessuna/elementare	22%
	Media inferiore	35%
	Media superiore	31%
	Laurea	30%
nelle diverse situazioni economiche	Molte difficoltà	29%
	Qualche difficoltà	32%
	Nessuna difficoltà	30%

Quanto si fuma ASL Latina

Sigarette fumate in media al giorno	13
Fumatori che fumano 20 o più sigarette al giorno	23%

L'abitudine al fumo è più diffusa negli uomini che nelle donne (rispettivamente 36% e 25%), nei 18-24enni (51%) e nei 25-34enni (45%), nelle persone con una scolarità medio/alta (32%) mentre non risultano differenze significative per condizioni economiche.

Il numero di sigarette fumate in media al giorno è pari a 13. Tra i fumatori, il 23% è un forte fumatore (più di un pacchetto di sigarette al giorno). L'11% è invece un fumatore occasionale (meno di una sigaretta al giorno).

Nel Pool di ASL PASSI 2021-22, la percentuale di fumatori è risultata del 24%

Nel periodo 2021-2022 si osservano differenze statisticamente significative nel confronto tra Regioni. Il **Lazio** (26%), la **Campania** (28%) e l'**Umbria** (28%) sono le regione con la più alta percentuale di fumatori

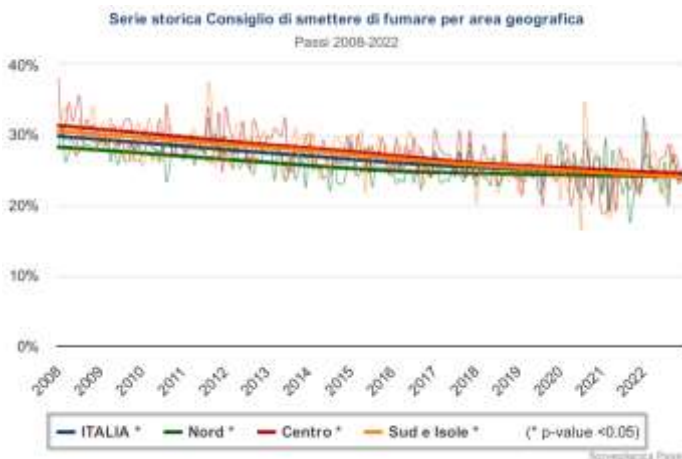
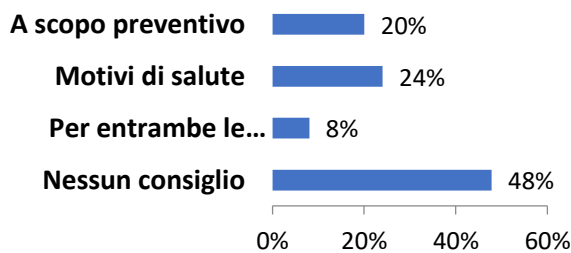
L'atteggiamento degli operatori sanitari

Tra gli intervistati che negli ultimi 12 mesi hanno avuto un contatto con un operatore sanitario, al 38% è stato chiesto se fumano e tra i fumatori il 52% ha ricevuto il consiglio di smettere.

Nella maggior parte dei casi il consiglio è stato dato a scopo preventivo (20%), ma è ancora troppo alta la percentuale dei fumatori ai quali non è stato dato alcun consiglio (48%).

Dall'analisi delle serie storiche si evidenzia come l'attenzione degli operatori sanitari peraltro scenda nel tempo in tutte e tre le ripartizioni geografiche

Motivo per cui è stato dato il consiglio di smettere di fumare ASL Latina 2021-22



Smettere di fumare

Tra chi fumava nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 37% ha tentato di smettere e di questi, il 77% ha fallito (fumava al momento dell'intervista).

Tra le persone che hanno tentato di smettere di fumare nell'ultimo anno, indipendentemente dall'esito del tentativo, il 65% l'ha fatto da solo, il 28% ha fatto uso della sigaretta elettronica, e solo il 7% ha partecipato a corsi (organizzati dalla ASL o da altri enti.)

Il rispetto del divieto di fumo nei luoghi di lavoro

Tra i lavoratori intervistati, il 94% ha dichiarato che il divieto di fumare nel luogo di lavoro è rispettato sempre/quasi sempre. La percentuale nel periodo 2021-22 è del 96% sia livello regionale che del pool di ASL.

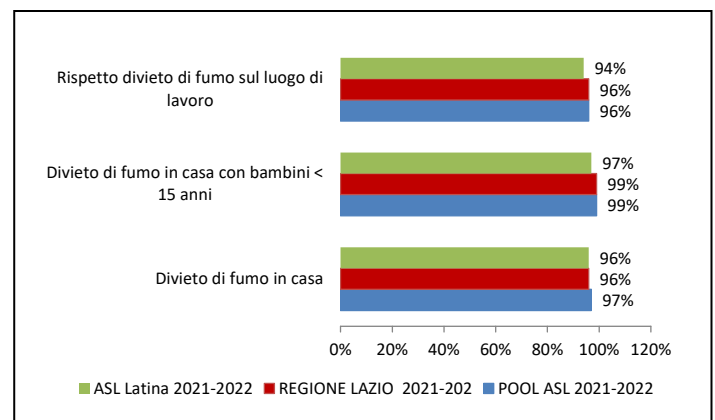
Fumo in casa

Nella ASL LT, il 17% degli intervistati dichiara che nella propria abitazione è permesso fumare (nel 13% limitatamente ad alcune stanze o situazioni e nel 4% ovunque).

Il divieto assoluto di fumare in casa è maggiore (87%) in presenza di minori di 15 anni: l'astensione dal fumo infatti è più alta nelle case in cui vive un bambino fino a 14 anni compresi, tuttavia il 10% dichiara che è permesso fumare limitatamente ad alcune stanze o situazioni e il 3% ovunque

Rispetto di divieto nei luoghi di lavoro e divieto di fumo in casa (sempre/quasi sempre)

ASL Latina – REGIONE Lazio - Pool ASL 2021-22



Abitudine al fumo in condizioni in cui l'uso è particolarmente sconsigliato

A livello nazionale si registra che il 16% delle donne in gravidanza e l'11% delle donne in allattamento dichiara di fumare

Il consumo di altri prodotti da fumo

A partire dal 2014 PASSI ha iniziato a raccogliere informazioni anche sull'uso di altri prodotti immessi sul mercato: la sigaretta elettronica (dal 2014), il tabacco trinciato (cioè sigarette confezionate a mano con tabacco sciolto, dal 2015) e i dispositivi a tabacco riscaldato (dal 2018).

	Italia	Lazio	ASL LT
Uso prevalente di sigarette confezionate a mano (almeno la metà)	15%	19%	10%
Uso di sigarette elettroniche	3%	5%	10%
Uso di sigarette di tabacco senza combustione	3%	5%	5%
Poliuso (sig+altri dispositivi)	5%	7%	10%

Il tabacco trinciato

Negli ultimi anni le vendite di tabacchi trinciati sono andate aumentando nell'Unione europea e anche in Italia. La loro maggiore diffusione è in parte spiegata dal minor costo (determinato da una minore pressione fiscale rispetto a quella imposta sulle sigarette confezionate) ma anche dal falso preconcetto che fumare sigarette confezionate a mano con tabacco sciolto sia meno dannoso per la salute, per l'uso di un tabacco più naturale e con meno additivi rispetto a quello utilizzato nelle sigarette confezionate industrialmente. In realtà i danni alla salute sono gli stessi.

Due conseguenze preoccupanti sono :

1. la possibilità che, in virtù del minor costo dei trinciati, segmenti della popolazione, come i meno abbienti o i più giovani, diventino insensibili alle politiche fiscali dei prezzi, e possano migrare verso questo prodotto più economico ma altrettanto dannoso per la salute, contribuendo così anche all'incremento delle disuguaglianze sociali nel tabagismo
2. che il ricorso alle più economiche sigarette rollate a mano possa rendere debole una delle misure di contrasto al tabagismo più efficace, la pressione fiscale e l'aumento dei prezzi al consumo delle sigarette confezionate, che riduce la domanda e la prevalenza di fumatori.

Nel biennio 2021-2022, nella ASL LT, il 10% dei fumatori intervistati dichiara di utilizzare esclusivamente o prevalentemente sigarette confezionate a mano con tabacco trinciato. Nel Lazio la percentuale sale al 19% e a livello nazionale del 15%. I dati nazionali indicano che, il tabacco trinciato, viene utilizzato più frequentemente dai giovani fumatori 18-24enni (26%) e mediamente più istruiti (20% fra i laureati), ma fra le persone più mature per età, l'uso dei trinciati è prerogativa dei meno abbienti. I dati nazionali, annuali, confermano un aumento progressivo e significativo di chi usa questo tipo di prodotti, dall'11% del 2015 al 15% del 2022.

La sigaretta elettronica (e-cig)

La sigaretta elettronica è un dispositivo che, riscaldando una soluzione di una sostanza (in genere glicole propilenico o glicerolo con o senza nicotina o aromi), produce aerosol; l'inalazione di questo aerosol consente di provare sapore e sensazione simili a quelle provocate dal fumo di tabacco, con la differenza sostanziale che, mancando la combustione, il rischio cancerogeno è teoricamente più basso. Ciononostante, il rischio di dipendenza da nicotina resta lo stesso, dal momento che in pochi utilizzano questo dispositivo senza il ricorso all'aggiunta di nicotina liquida.

A partire dalla loro immissione sul mercato nel 2006, in Italia si è verificato un forte interesse da parte di fumatori alla ricerca di alternative meno nocive al tabacco, o di un ausilio per smettere di fumare, con un conseguente incremento nelle vendite. D'altra parte, a causa della novità del prodotto, della varietà delle sostanze impiegate e della rapidità della sua diffusione è stato ed è tuttora difficile ottenere prove certe sulla loro sicurezza a lungo termine e sulla loro efficacia per smettere di fumare.

Nel biennio 2021-2022 nella ASL LT, l'uso della sigaretta elettronica coinvolge mediamente il 10% della popolazione 18-69enne, dato superiore al valore regionale (5%) e nazionale (3)%. I dati nazionali indicano che l'uso della e-cig è più frequente fra i più giovani di 18-24 anni (6%). I dati annuali mostrano un lento e modesto aumento dell'uso della sigaretta elettronica fra i residenti in Italia che passa da poco meno del 2% del 2014 al 4% nel 2022.

I dispositivi a tabacco riscaldato (HTP - Heated Tobacco Products)

Si tratta di un prodotto entrato nel mercato solo recentemente, nel 2016 (per la prima volta in Giappone, con un grande boom di vendite). Funziona inserendo una piccola sigaretta di tabacco all'interno un apparecchio che scalda il tabacco senza bruciarlo. Per questa ragione viene pubblicizzato come un prodotto meno nocivo alla salute, alternativo alla sigaretta. Tuttavia, essendo questo dispositivo a base di tabacco espone comunque alla dipendenza da nicotina, sostanza naturalmente contenuta nelle foglie del tabacco e a numerose sostanze tossiche contenute anche nelle sigarette.

Dal 2018 PASSI ha iniziato a raccogliere informazioni sull'uso di questo prodotto che in Italia è ancora appannaggio di una minoranza della popolazione 18-69enne, meno del 3% nel biennio 2021-2022,(5% nel Lazio e nella ASL LT) ma in aumento significativo dallo 0,5% del 2018 al 3,4% nel 2022.

I numeri sono troppo contenuti per evidenziare differenze significative o un profilo particolare di consumatori di questo prodotto ma mettono già in luce un uso più frequente fra i più giovani di 18-24 anni (6%).

Utilizzo composito di sigarette tradizionali e di dispositivi elettronici (e-cig e/o HTP)

Interessanti sono i dati sull'utilizzo composito dei diversi prodotti commercializzati dalle multinazionali del tabacco, dalla sigaretta tradizionale alla sigaretta elettronica (che non prevede l'uso di tabacco ma di nicotina dosabile) fino ai più recenti dispositivi a di tabacco riscaldato (HTP). Questi dati mettono in luce come l'adozione di dispositivi elettronici non sembri rappresentare una scelta verso l'abbandono della sigaretta tradizionale (cui viene attribuito un rischio maggiore per la salute a causa della combustione del tabacco e della presenza della nicotina contenuta nel tabacco), ma piuttosto l'occasione per mantenere questa cattiva abitudine e fare un uso congiunto dei diversi prodotti.

Nel biennio 2021-2022 nella ASL LT, a fronte di una quota di fumatori pari al 31% fra i 18-69enni, il 20% riferisce un uso esclusivo di sigarette tradizionali e il 7% dichiara sia di fumare sigarette tradizionali che di utilizzare un dispositivo elettronico (fra e-cig e/o HTP); a questi si aggiunge una quota di persone (5%) che fa invece un uso esclusivo di dispositivi elettronici (e-cig e/o HTP) rimanendo comunque esposta ai rischi di dipendenza da nicotina e ai rischi residuali della combustione del tabacco (comunque presente anche nelle HTP).

Il trend che si osserva, a livello nazionale, dal momento in cui PASSI ha iniziato ad indagare l'uso dei nuovi dispositivi elettronici immessi sul mercato (2014 per la e-cig e 2018 per HTP) mostra una riduzione costante della quota di chi utilizza esclusivamente sigarette tradizionali a favore di un aumento di coloro che utilizzano sia sigarette tradizionali che dispositivi elettronici; cui si aggiunge poi una quota, anche questa in lenta crescita di coloro che utilizzano solo dispositivi elettronici

Conclusioni

Nella ASL LT, nel periodo 2021-22, si stima che circa una persona su tre sia classificabile come fumatore; in particolare le prevalenze più alte e preoccupanti si riscontrano in giovani e adulti nella fascia 18-49 anni. Solo la metà dei fumatori ha riferito di aver ricevuto il consiglio di smettere, evidenziando il bisogno di aumentare l'attenzione al problema da parte degli operatori sanitari.

La maggior parte degli ex fumatori ha dichiarato di aver smesso di fumare da solo; un numero veramente esiguo ha smesso di fumare grazie all'ausilio di farmaci, gruppi di aiuto ed operatori sanitari. Questa situazione sottolinea la necessità di un ulteriore consolidamento del rapporto tra operatori sanitari e pazienti, per l'individuazione precoce dei fattori di rischio per le patologie croniche nella popolazione e per valorizzare al meglio l'offerta di opportunità di smettere di fumare presente a livello della ASL LT, obiettivo presente nel PL14 "Prevenzione e identificazione precoce dei fattori di rischio nella gestione integrata della cronicità" (Obiettivo specifico 1 e 2) del Piano Regionale e Aziendale della Prevenzione 2021-2025.

L'esposizione al fumo passivo in abitazioni, luoghi di lavoro rimane un aspetto rilevante da mantenere monitorato nel tempo.

A cura di:

Dott.ssa Silvia Iacovacci-Referente Regionale e Aziendale Passi

Gruppo di lavoro aziendale-*Serena De Simone, Claudia Di Ruscio, Pietro Gagliardi, Alessandra Moauro, Nicoletta Sportelli, Davide Rizzo*